

COOP

VORREI CAPIRE
PERCHE' LA COOP
E' LA PRIMA
IN ITALIA.

PERCHE' E'
UN SISTEMA DI AZIENDE CHE
FUNZIONA BENE: COOPERATIVE DI
CONSUMATORI. TUTTI GLI UTILI SONO
CONTINUAMENTE REINVESTITI: QUESTO
SIGNIFICA UN SERVIZIO SEMPRE MIGLIORE
E NUOVA OCCUPAZIONE. L'ANNO SCORSO
LA COOP HA ASSUNTO 1500 NUOVI
DIPENDENTI, E UN'AZIENDA CHE RISTRUT-
TURA ASSUMENDO E' CERTO FUORI DAL
COMUNE, E LA COOP QUALCOSA DI
SPECIALE HA DAVVERO: PIU' DI
UN MILIONE E SEICENTO-
MILA SOCI.

ECCO PERCHE'
LA GENTE
SI FIDA.



coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

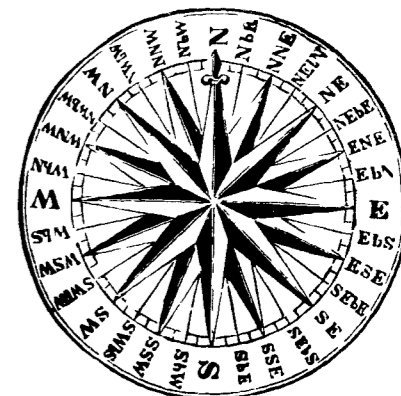
UZ
CONGRESSO



Sguardi sul futuro: 10 - La pesca

COLTIVATORI DEL MARE IN CERCA DELLA LORO RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

Una vecchia realtà di lavoro familiare è tramontata
ma la nuova stenta ad emergere a causa di una sottovalutazione
cronica delle sue possibilità economiche



ETTORE IANI

La pesca si trova in una singolare situazione che è insieme di stallo e di crescita. Solo pochi lustri fa l'impresa di pesca era nella stragrande maggioranza una organizzazione artigianale. Oggi la conduzione familiare che aveva come personaggio centrale il ragioniere tutto fare comincia a trasformarsi in una vera e propria impresa capace di stare sul mercato e di accettare la sfida tecnologica oggi in atto. Il computer, le analisi economiche, gli studi di mercato e le innovazioni tecnologiche fanno ormai parte integrante della nuova realtà e della crescita che il movimento cooperativo ha saputo imprimere in questi ultimi anni.

I finanziamenti finora erogati sono stati certamente insufficienti a determinare un reale rinnovamento del settore. Se ha ricevuto aiuti sotto forma di agevolazioni finanziarie si è trattato in buona sostanza di interventi non finalizzati e programmati ma a pioggia, dettati spesso da spirito di clientelismo. Tali quindi da non compensare in alcun modo i grossi ostacoli con cui la pesca deve tuttora lottare. Gli stessi interventi in ogni caso non sono stati certamente adeguati a sollecitare i pescatori nella formazione del capitale tecnico delle loro imprese. Se il settore non ha ancora subito un vero e proprio collasso è dovuto sicuramente all'impegno diligen-

te e volenteroso dei pescatori. La legge finanziaria per il 1987 ha raddoppiato lo stanziamento per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca mediterranea. Lo stanziamento passa quindi da 90 a 180 miliardi per il triennio 1987-89. Tuttavia il risultato raggiunto non annulla le preoccupazioni per un finanziamento che anche così aumentato resta di gran lunga al di sotto di quei 350 miliardi richiesti nel 1985 per far fronte a documentate necessità riscontrate da tutti i comprensori del settore della Marina mercantile. I problemi finanziari del settore peraltro così decisivi vengono sottovalutati e lo dicano con benevola provocazione e forse con eccessivo puntiglio

anche dal ministero della Marina mercantile. Il settore pesca è ad esempio escluso da un beneficio ormai esteso a tutte le categorie produttive: il credito di esercizio. La legge già citata prevede la concessione di prestiti per capitale di esercizio ma così come è stata concepita e realizzata non risponde alle esigenze di una economia creditizia moderna. La scarsissima dotazione finanziaria, difficoltà di accesso a causa di procedure burocratiche, tempi lunghissimi di erogazione. Gli interventi creditizi in altre parole sono risultati insufficienti e spesso non conformi alle esigenze stagionali delle imprese cooperative. Quando non addirittura in contrasto con le esigenze delle aziende che devono sopportare

Così la mancanza di una organica legislazione per il credito di esercizio in favore della categoria ha contribuito ad emarginare un settore che potrebbe concorrere anche per ridurre il forte disavanzo della bilancia dei pagamenti in cui la pesca incide per oltre 1.500 miliardi di lire. Ecco perché il movimento cooperativo sostiene che occorre approvare con le necessarie modifiche già avanzate il disegno di legge che è fermo alla sesta Commissione di Montecitorio fin dal 30 aprile scorso. In particolare ci sembra di dover rilevare che il disegno di legge in questione, ad una più attenta lettura, analisi dei postulati in cui è contenuto si sta rilevando invecchiato e in qualche misura arrugginito rispetto alle

nostre crescenti esigenze. Ci riferiamo in particolare al fatto che la filosofia di questo disegno legislativo tende a calcolare il superavit solo in termini di credito agrario. In quanto esso prende in considerazione il vecchio pescatore non ha mai impresa di pesca. Per questo riteniamo che tutto assolutamente insufficiente. Le tabelle finanziarie della stessa legge, prevista in soli miliardi e seicento milioni di mezzi.



ANCP

L'ANCP — Associazione Nazionale Cooperative della Pesca — nasce nel 1962 e organizza oggi 190 cooperative che esercitano la loro attività in mare e nelle acque interne. I pescatori sono 19.812 e gli addetti oltre mille. Un balzo notevole nella crescita dell'Associazione si è avuto nel decennio dal 1973 al 1983: le cooperative sono aumentate del 32 per cento e sugli stessi livelli si sono attestati soci e fatturato (circa 450 miliardi di lire). Una delle caratteristiche delle

cooperative della pesca è quella di essere più organizzazione di servizi che imprese vere e proprie. Di qui anche la natura dell'Associazione che in mancanza di sindacati di categoria ha dovuto supplire a questo ruolo tutelando gli interessi assistenziali e previdenziali dei soci. Negli ultimi anni, però, c'è stata una svolta negli indirizzi di fondo e l'ANCP ha puntato a trasformare le cooperative di servizi in cooperative di produzione, nel quadro di una

politica generale che ha per obiettivo la creazione di un moderno sistema agro-ittico alimentare indispensabile in un Paese come il nostro ancora così largamente gravato da importazioni che appesantiscono la bilancia commerciale. Per quanto possa apparire paradossale, l'Italia quasi completamente affacciata sul mare, importa pesce dall'estero per oltre tre miliardi al giorno. Sulla via della razionalizzazione dell'attività delle cooperative

sono stati creati alcuni Consorzi che hanno dato ottimi risultati. Nel 1984 è sorta la Tecnottica formata da otto cooperative di ricercatori interprofessionali (biologi, veterinari, architetti, economisti). Un anno prima nel 1983 è nata l'Assomolluschi che si occupa della produzione e della commercializzazione di questi prodotti. Il Consorzio cooperativo di Goro ha raggiunto un giro d'affari di 25 miliardi e impiega un centinaio di dipendenti. Il Consorzio itticoltori di La Spezia produce 30 mila quintali di cozze con un volume d'affari di 6 miliardi. Di recente ha inaugurato uno stabilimento di stabilizzazione cioè di filtraggio dei mitili che è costato 8 miliardi ed è il complesso più moderno e sofisticato operanti nel settore. La cooperativa agro-ittica maremmana nata in base alla legge sulla occupazione giovanile e oggi in grado di assicurare un fatturato di un miliardo e mezzo. La

cooperativa di pescatori di Vongole di Cupra Marittima che produce vongole fresche sgusciate e surgelate. Vende in Italia e all'estero, soprattutto in Spagna, 6 miliardi di fatturato. 30 addetti, 80 soci. L'ANCP è fortemente impegnata nello sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno dove permane una carenza di strutture che non consente il raggiungimento di quei traguardi possibili al Centro ed al Nord. I dati parlano chiaro. Su 1.065 cooperative di pesca (dati 1979 ma ancora attendibili) 324 erano ubicate nell'Italia meridionale (30,4 per cento) e 407 nelle isole (38,2 per cento del totale). E tuttavia al maggior numero di cooperative corrisponde un fatturato inferiore proprio per la mancanza di strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti ittici. Per superare questi squilibri la cooperazione è un fattore

decisivo. Quelli aderenti alla Lega ed alle altre organizzazioni rappresenta l'80 per cento dell'attività ittica. L'ANCP ne rappresenta un buon 40 per cento. L'impegno ad un generale sviluppo del settore si manifesta con la creazione di strumenti finanziari moderni come il recente Confidifin che per la prima volta nella storia assiste le cooperative nella loro attività e nel loro sviluppo. L'attività dell'ANCP si proietta anche sul piano internazionale con accordi col Nicaragua, il Mozambico, l'Equador e la Grecia. Nel complesso si può parlare di un salto impietoso, che ha permesso di fondare in Italia e in Europa salvaguardia del mare e delle acque interne, che oltre a rispondere a bisogni primari di tutela dell'ambiente sono per pescatori fonti di vita.